

Giornale di Sicilia 6 Ottobre 2005

Accusati di mafia, ritornano liberi in quattro L'ordine di custodia decade per vizio di forma

Liberi per un cavillo, il mancato deposito degli atti dopo gli arresti: dopo Nina Vitale, sorella dei boss del clan Fardazza di Partinico, tocca a quattro presunti mafiosi ed estorsori della cosca dei Vernengo di corso dei Mille e di Santa Maria di Gesù, tocca a Giuseppe Contorno, Marcello Cusimano, Gaetano Messina e Giovan Battista Zappulla. La Cassazione ha accolto il ricorso dell'avvocato Marco Clementi (che assiste anche la Vitale) e ha annullato senza rinvio l'ordine di custodia. La Procura adesso potrebbe sanare il vizio di forma, cosa già fatta per la Vitale, riarrestata dopo qualche giorno di libertà. Ma per Contorno e gli altri si dovranno comunque valutare le esigenze cautelari, tenuto conto che l'udienza preliminare è già fissata.

Nell'indagine sono coinvolte 61 persone, quaranta delle quali accusate di essere boss, gregari e fiancheggiatori della cosca di Santa Maria di Gesù e ventuno accusate di favoreggiamento: si tratta di commercianti che negarono di aver pagato il pizzo e dunque vengono accusati di favoreggiamento aggravato nei confronti degli estorsori. Nell'inchiesta è emerso che alcune delle persone ascoltate dal Gico della Guardia di finanza informarono i loro estorsori di essere state chiamate a riconoscerli in fotografia, mettendoli così sull'avviso circa lo svolgimento dell'indagine.

L'indagine è stata svolta dal Gico e coordinata dai pm Maurizio De Lucia e Nino Di Matteo. Tra i protagonisti principali della vicenda ci sono Cosimo Vernengo, figlio di Antonino detto 'u Dutturi; Benedetto Graviano, boss di Brancaccio e fratello di Giuseppe e Filippo (mandanti delle stragi del '92 e del '93 e dell'omicidio di don Pino Puglisi); Cesare Carmelo Lupo, altro mafioso di Brancaccio, Pietro Tagliavia. Oltre che con Brancaccio, Vernengo avrebbe tenuto i contatti con numerosi altri clan e così poté taglieggiare anche eleganti negozi di abbigliamento di via Libertà, via XX Settembre e via Generale Magliocco. Fondamentali le intercettazioni eseguite nei locali di un'azienda gestita da Andrea e Giancarlo Ciaramitaro ed in cui gli uomini del clan si incontravano e pianificavano strategie e iniziative.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS